

Redazione: Via Petroni 15 Tel. 0744 6641 Fax 0744 462623 corrterni@gruppocorriere.it



La Cgil prende posizione dopo gli arresti delle persone coinvolte

"Le attività sanitarie devono restare pubbliche"

"La truffa del dolore" che ha portato agli arresti delle persone coinvolte è l'ennesima dimostrazione, se ce ne fosse stato bisogno, di come le attività sanitarie e di assistenza debbano rimanere pubbliche ed es-

sere sottoposte a continui controlli, per evitare che sulla salute possano verificarsi speculazioni e imbrogli". È quanto si legge in un ordine del giorno approvato ieri dal direttivo della Cgil di Terni riunito presso la sede della Camera del Lavoro.

Il direttore del centro estetico, Pierluigi Proietti ribatte alle accuse: "Procedure mediche corrette"

Truffa sul dolore Il medico si difende nell'interrogatorio

di Fabio Toni

▶ TERNI - Sono iniziati ieri mattina gli interrogatori di garanzia delle sei persone arrestate nell'ambito dell'indagine con cui la procura e la squadra Mobile di Terni hanno portato alla luce una vasta truffa, a base di trattamenti medici semplicemente inutili, ai danni di decine di persone affette da gravi patologie degenerative, dalla sclerosi multipla all'artrite reumatoide. I primi ad essere sentiti dal gip Simona Tordelli e dal pm Marco Stramaglia sono stati il medico, direttore sanitario del centro estetico 'Forme di bellezza' di via Mentana, Pierluigi Proietti, dove avvenivano i trattamenti, e l'ingegnere biomedico Edoardo Romani, quest'ultimo ritenuto centrale - dagli inquirenti - nell' ambito della promozione della cura denominata 'Seven to Stand' attraverso il web e conferenze dedicate.

Il primo, ex dirigente medico al Santa Maria, ha risposto per circa tre quarti d'ora alle domande formulate dal giudice, mentre il secondo si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il dottor Proietti ha risposto a tutte le contestazioni mosse dalla procura, in particolare per quanto riguarda la possibilità di portare avanti certe procedure mediche che a suo dire erano corrette.

Agli interrogatori ha fatto seguito la decisione del gip che, sulla base della corposa documentazione medica presentata dai legali di Pierluigi Proietti - gli avvocati Marco Gabriele e Manlio Morcella - ha scarcerato il medico, gravato da seri problemi di salute, disponendo nei suoi confronti gli arresti domiciliari. Resta in carcere invece Edoardo Romani. Per entrambi, gli stessi legali presenteranno un'istanza al Riesame per chiedere un' ulteriore attenuazione delle



misure applicate: "Se sul piano umano la decisione relativa al dottor Proietti ci soddisfa - spiega l'avvocato Gabriele -, dal punto di vista delle esigenze cautelari restiamo assolutamente dell'idea che que-

ste non sussistano. Da qui l'istanza immediata al tribunale della Libertà". Diverso il discorso per l'ingegnere biomedico che non ha inteso rispondere al gip. Probabilmente verrà depositata una memo-

ria difensiva nei prossimi giorni: "In questa fase - afferma l'avvocato Gabriele - non abbiamo ancora contezza del materiale acquisito dagli inquirenti e qualsiasi lettura della vicenda ci sembra prematura". Gli interrogatori proseguiranno questa mattina, quando parleranno l'ideatore del metodo 'Seven to Stand, l'avvocato di origini piemontesi Fabrizio De Silvestri, la fisioterapista Annalisa Grasso - entrambi assistiti dall'avvocato Pietro Carotti - e il farmacista Giovanni Domenico Petrini, quest'ultimo detenuto a Rieti difeso dall'avvocato En-

Oggi

rico Paroncilli. A tutti viene contestal'associazione per delinquere che, secondo i magistrati, sarebbe stata costituita, ideata e promossa dal De Silvestri, dal medico, dal farmacista,

dall'ingegnere biomedico e dalla fisioterapista, tutti e cinque finiti in carcere. Più defila-

to il 'factotum' Simone De Marco, ritenuto 'partecipe' e ora sottoposto ai domiciliari.

Dalle emerge anche un altro indagato a piede libeascoltato ro, un medico 83enne originail "capo" rio di Napoli, De Silvestri che avrebbe operato per rendere credibile il pro-

tocollo 'Seven to Stand' attra-

verso seminari, incontri e conferenze stampa. Ai sei arrestati, in relazione ad un episodio, vengono contestati anche i reati di 'somministrazione di medicinali in modo pericoloso' e 'commercio o somministrazione di medicinali guasti'. Al solo De Silvestri si contesta invece l'esercizio abusivo della professione medica per aver effettuato diagnosi, redatto cartelle cliniche, somministrato mix di farmaci e praticato anche iniezioni sottocutanee. Nella richiesta di misure cautelari, in relazione alle intercettazioni si legge che "le comunicazioni danno conto dei raggiri posti in essere sin dai primi contatti telefonici con le vittime, con il trattamento che viene 'spacciato' come cura a cui si sono sottoposte numerosissime persone, anche famose ed importanti. Quanto al prezzo - scrive il pm - le indicazioni variano a seconda dell'interlocuto-

re. Si va da 3 mila a 2 mila

euro, in alcuni casi è possibile

uno sconto o una 'donazione'

mentre in altri la cura viene

proposta 'gratuitamente', sal-

vo successive richieste di dena-



Dalle intercettazioni emergono in modo chiaro i progetti e le aspettative del sodalizio

"In questo modo facciamo i soldi a palate"

(M. L. S.) "In questo modo facciamo i soldi a palate". Le parole sono quelle dell'avvocato Fabrizio De Silvestri. La trascrizione delle intercettazioni telefoniche, eseguite dalla polizia di Stato nell'ambito dell'indagine sul metodo di cura "Seven to Stand", risulta quanto mai eloquente, quanto basta per far scattare l'accusa di associazione a delinquere che, secondo i magistrati, sarebbe stata costituita dall'avvocato Fabrizio De Silvestri, dal medico Pierluigi Proietti, dal farmacista Giovanni Domenico Petrini, dall'ingegnere biomedico Edoardo Romani e dalla fisioterapista Annalisa Grasso. La truffa sulla pelle dei malati di Sla, secondo quanto emerge dal quadro accusatorio, era nella fase della "crescita", nelle intercettazioni, infatti, De Silvestri avrebbe detto di essere impegnato alla defi-



Fabrizio De Silvestri II capo dell'associazione

nizione di un accordo con un'impresa farmaceutica italiana e una multinazionale: "Se il farmaco non dovesse dare problemi e riusciamo a metterlo sul mercato, facciamo i miliardi con la

pala". Inoltre, avrebbe avuto anche un altro obiettivo ben preciso: quello di "certificare" e rendere credibile il metodo. Era stata già ottenuta dalla Usl la conformità della clinica-centro fisioterapico di via Mentana. Mancava ancora la convenzione con l'azienda sanitaria. Dalle intercettazioni risulterebbe che De Silvestri si stava muovendo per riuscire a ottenere la convenzione che, spiega, "consentirebbe al farmaco, che costa già poco, di essere guardato sotto un'altra luce". Dall'altro capo del telefono ci sarebbe stato un "amico" influente, a quanto pare pure legato a una loggia massonica. Dopo aver compreso che le convenzioni dipendevano dalla Regione, l'obiettivo sarebbe stato quello poter fissare un appuntamento con un dirigente dell'azienda sanitaria di Terni, "favore" che avrebbe potuto svolgere il marito di un medico-donna, evidentemente "agganciato" al mondo "che conta".